

Agenda DIGITALE Assintel

2026

PMI protagoniste dell'innovazione

Introduzione

In occasione del ventennale di Assintel Report, abbiamo scelto di compiere un passo ulteriore: dare vita a un documento programmatico che guarda al futuro, con l'ambizione di esplorare le traiettorie di sviluppo del settore ICT in Italia, ponendo al centro il ruolo cruciale delle piccole e medie imprese.

L'indagine che ne è alla base è stata condotta nel primo semestre 2025 attraverso quattro workshop, veri e propri laboratori di co-creazione che hanno coinvolto rappresentanti di Assintel insieme a esponenti del mondo accademico, imprenditoriale e istituzionale. Un percorso reso possibile anche grazie al prezioso supporto del Consiglio Direttivo di Assintel, che ha contribuito in modo determinante alla definizione dei tavoli di lavoro e all'orientamento dei temi di approfondimento.

Le discussioni dei tavoli hanno preso avvio dalle principali evidenze e dai dati raccolti nell'Assintel Report 2025 e riportati in seguito, fungendo da base empirica per l'elaborazione delle riflessioni e delle proposte.

Nel corso dei lavori sono stati affrontati in particolare quattro ambiti centrali per il futuro dell'ICT: l'evoluzione delle competenze, la trasformazione della domanda, l'innovazione dell'offerta e il ruolo della Pubblica Amministrazione.

Questa Agenda Digitale rappresenta oggi un punto di convergenza tra la visione di Assintel e le dinamiche del mercato: una sintesi delle priorità programmatiche con cui l'Associazione intende tracciare una direzione chiara per lo sviluppo del digitale nel Paese.



*Paola Generali,
Presidente Assintel*

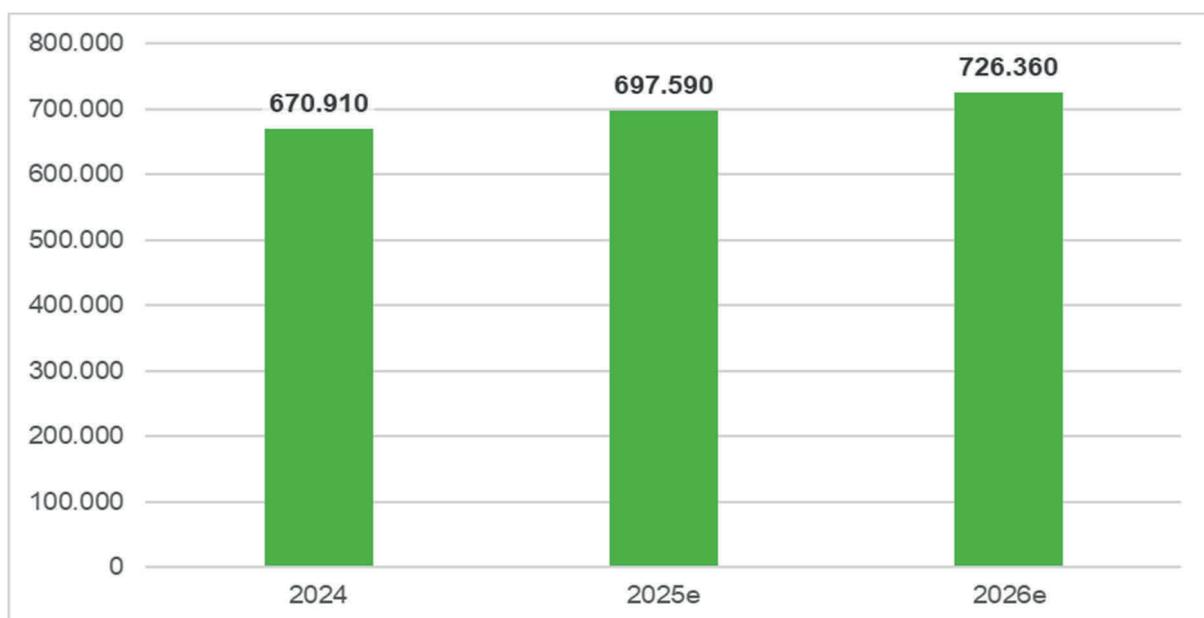
Sommario

1. Scenario	5
2. Considerazioni generali	10
3. Riflessioni	11
4. Le 10 richieste di Assintel	13

1. SCENARIO

Le previsioni generali indicano un 2025 di crescita contenuta e moderata a livello europeo, con segnali di miglioramento che potrebbero manifestarsi nel 2026, ma con diversi fattori di incertezza e rischio che richiedono politiche economiche attente e mirate. In tale contesto l'andamento del mercato ICT nei Paesi europei continua a confermarsi positivo. La crescita dell'intero comparto è stata infatti pari al 6,4% nel 2024, raggiungendo un valore di quasi 671 miliardi di euro; e le previsioni per il 2025 sono di un'ulteriore crescita del 4,0%, per un valore di mercato totale che si avvicina ai 698 miliardi di euro.

Il mercato ICT in Europa (mln euro)



Fonte: Assintel Report 2025

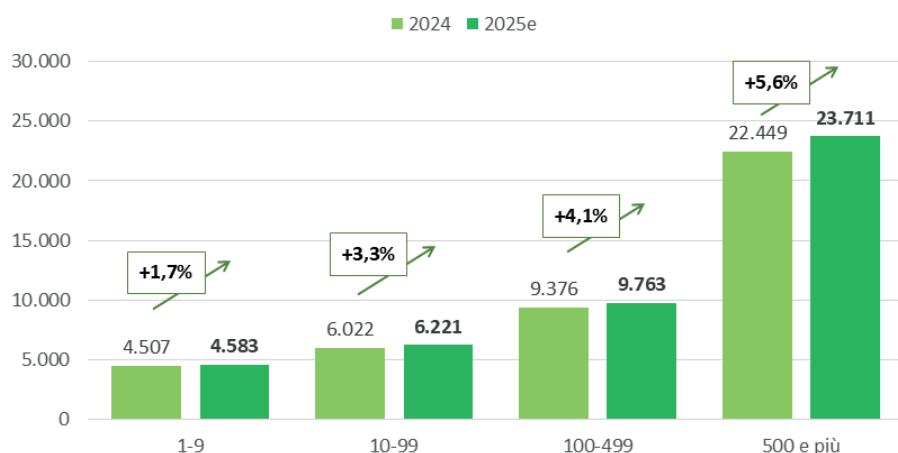
Anche in Italia il mercato ICT BtoB mantiene per il 2025 una tendenza positiva, con una crescita prevista per l'anno del 4,5%, in continuità con il 4,0% del 2024, per un valore complessivo di 44,3 miliardi di euro.

Questo andamento, apparentemente positivo, nasconde in realtà dinamiche che fanno riflettere se analizzato in profondità e da punti di osservazione differenti.

Infatti, le imprese italiane che investono maggiormente in ICT sono quelle con oltre 500 addetti: si stima che la spesa ICT delle grandi imprese si attesterà a fine 2025 a 23,7 miliardi di euro pesando per il 53,5% del totale registrando un incremento del 5,6% rispetto al 2024.

Mentre il segmento delle micro e piccole imprese anche nel 2025 registra ritmi di crescita inferiori, rispettivamente dell'1,7% e del 3,3%.

Il mercato ICT in Italia per dimensione d'azienda (mln euro)

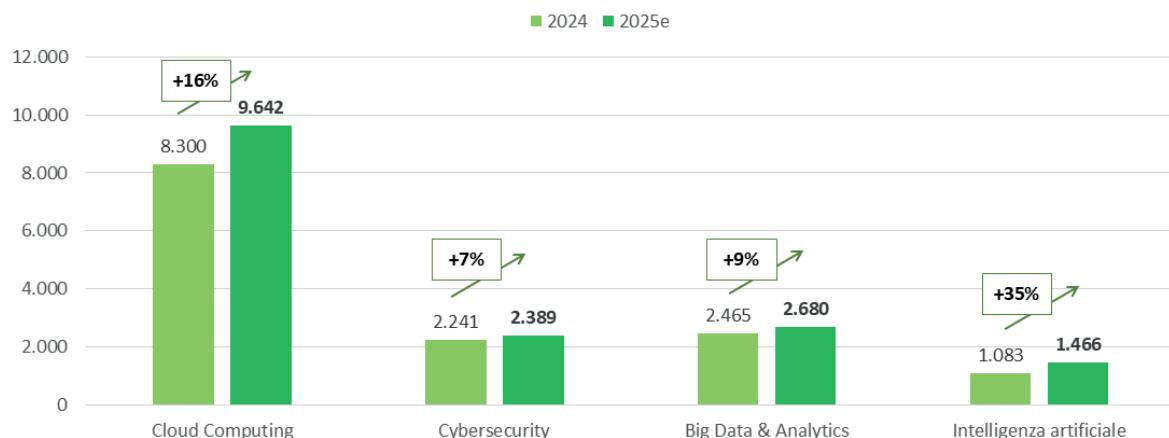


Fonte: Assintel Report 2025

Altra interessante analisi riguarda la minore propensione ad investire in tecnologie tradizionali rispetto alla categoria dei nuovi abilitatori digitali che comprende tecnologie quali il cloud computing, i big data & analytics, l'artificial intelligence e la cybersecurity. Le stime di crescita di queste tecnologie, considerate pilastri fondamentali nello sviluppo di economie e società digitali, presentano valori nettamente superiori alla media di crescita del settore ICT nel suo complesso.

Per il 2025 il mercato del cloud computing è previsto in crescita del 16,2%, la categoria relativa alla cybersecurity del 7,2%, il segmento big data & analytics dell'8,7% e il mercato dell'intelligenza artificiale del 35,3%.

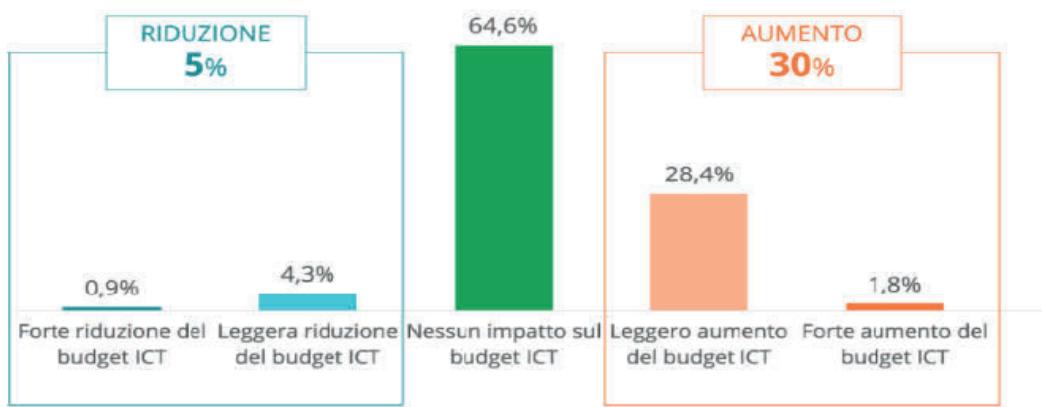
I mercati New Digital Driver (mln euro)



Fonte: Assintel Report 2025

Un dato molto interessante che consente di avvicinarsi al 2026 con ottimismo è la volontà espressa di aumentare il budget riservato agli investimenti ICT. Dall'indagine condotta su un campione rappresentativo di 1.000 imprese della domanda il 30% di esse prevede di incrementare il budget (nel 2025 il dato era pari al 19%).

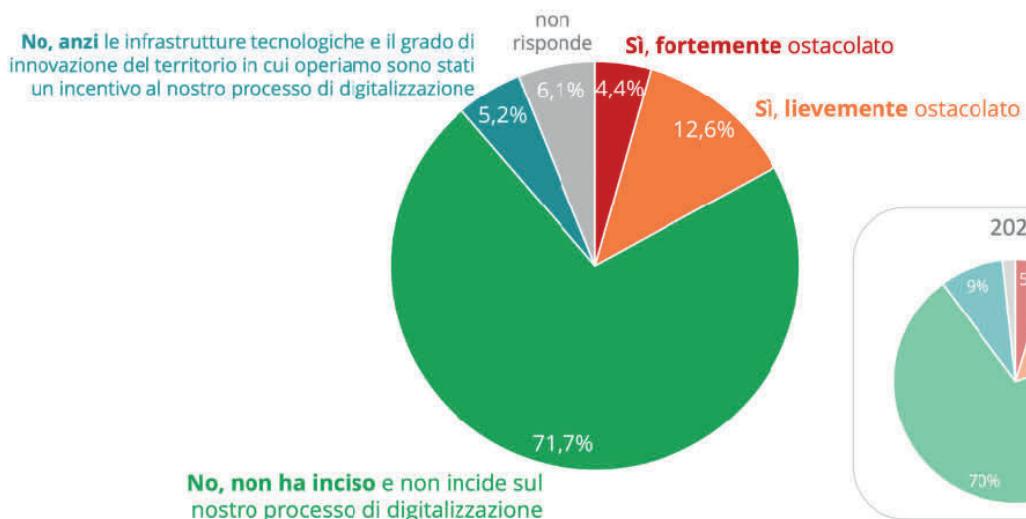
Dinamica budget ICT delle imprese della domanda (2026 vs 2025)



Fonte: Assintel Report 2025

Solo il 17% delle stesse imprese intervistate ritiene che il contesto territoriale, con le sue infrastrutture ed il suo tessuto di realtà più o meno orientate all'innovazione, rappresenti un ostacolo agli investimenti evidenziando un leggero miglioramento rispetto all'indagine condotta nel 2024 quando questa opinione era segnalata dal 20%. La netta maggioranza delle aziende (72%) ritiene che il contesto non abbia inciso sul proprio processo di digitalizzazione ed il 5% ha vissuto il contesto aziendale come un incentivo alla digitalizzazione.

Contesto territoriale ostacolo al processo di digitalizzazione?

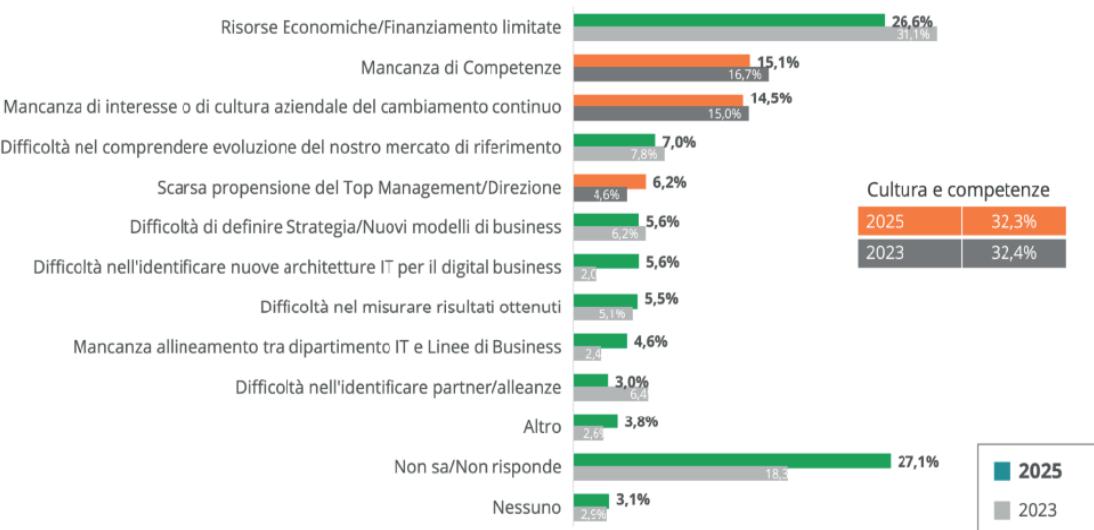


Base rispondenti: totale imprese (1.002)

Fonte: Assintel Report 2025

Il principale ostacolo alla digitalizzazione delle aziende italiane è rappresentato dalle risorse economiche, segnalate dal 27% del campione. Si confermano la mancanza di competenze (15%) e una cultura aziendale non orientata al cambiamento (15%). Il fattore economico, quindi, si conferma la principale limitazione alla digitalizzazione, tuttavia viene superato nel complesso dagli aspetti che rimandano alle competenze e alla cultura aziendale includendo anche le resistenze del management riluttante rispetto all'innovazione: questi aspetti riguardano un'impresa su tre.

Principali ostacoli alla digitalizzazione



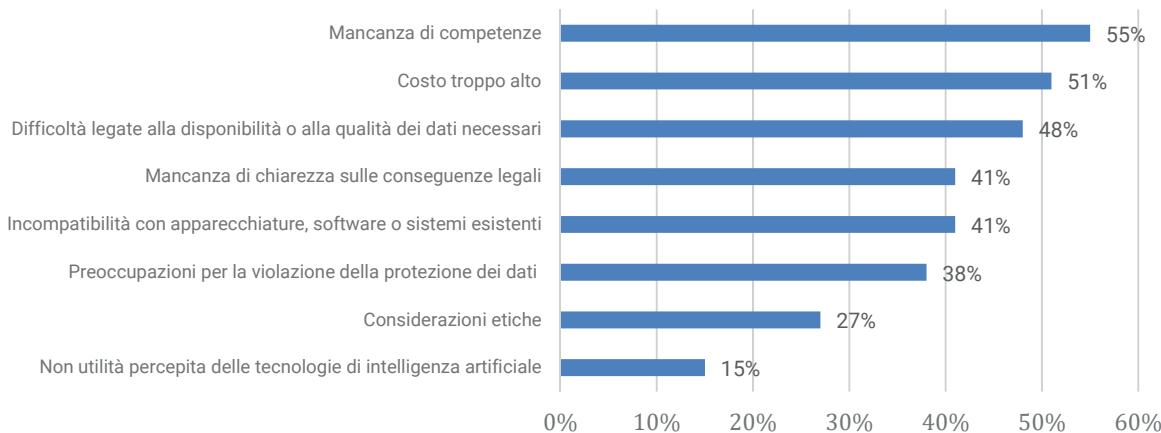
Base rispondenti: totale imprese (1.002)

Fonte: Assintel Report 2025

Se scendiamo poi nel dettaglio delle barriere relative all'adozione dell'intelligenza artificiale nelle PMI, possiamo osservare, accanto agli aspetti già menzionati, due ulteriori aree di criticità: da una parte i dati (la loro disponibilità, la loro qualità e la necessità di garantirne la riservatezza), dall'altra, gli aspetti legali e regolamentari, che rappresentano un freno concreto per molte aziende che intendono sperimentare soluzioni basate su AI.

La gestione di dati incompleti o poco strutturati limita l'efficacia degli algoritmi, mentre le questioni legate alla privacy e alla compliance aumentano la percezione di rischio da parte del management. In sintesi, sebbene le risorse economiche e le competenze rimangano centrali, le PMI si trovano oggi a dover affrontare nuove sfide multidimensionali, in cui dati, sicurezza e normative giocano un ruolo cruciale nell'abilitare o rallentare l'adozione dell'intelligenza artificiale.

Barriere nell'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale tra le PMI



Fonte: Assintel Report 2025

2. CONSIDERAZIONI GENERALI

Il futuro digitale dell'Italia chiama tutti gli stakeholder a un salto di qualità collettivo, dove la crescita delle competenze, l'evoluzione della domanda e l'innovazione dell'offerta si intrecciano in modo inseparabile. È tempo di ripensare la formazione in chiave davvero operativa, partendo dalla scuola primaria e gettando ponti permanenti verso il mondo del lavoro, per tradurre la conoscenza in valore concreto per il tessuto produttivo. Percorsi accademici e ITS devono aprirsi all'esperienza diretta sulle nuove tecnologie, mentre il lifelong learning deve diventare l'abitudine di un sistema economico che sa reinventarsi, sostenuto da Digital Innovation Hub e incentivi concreti che rimettano al centro il capitale umano.

Le imprese ICT italiane sono chiamate a superare i confini dei modelli tradizionali: devono saper offrire non solo prodotti, ma servizi integrati, consulenza e accompagnamento nel cambiamento, lavorando su piattaforme as-a-service, API e strumenti collaborativi che rendano la tecnologia accessibile, sicura, scalabile e democratica. In quest'ottica, la collaborazione tra PMI, la costruzione di reti e consorzi, e la partecipazione a gare pubbliche guidate da logiche progettuali e meritocratiche diventano nuovi fattori competitivi: solo insieme si vincono le sfide dell'internazionalizzazione, dell'accesso a finanziamenti strategici e dell'innovazione a misura della società civile.

Ma la vera accelerazione passa da una Pubblica Amministrazione che agisce come motore di opportunità. Serve una PA che sappia frammentare gli appalti per includere le PMI, facilitare ambienti sperimentali (sandbox regolatorie e Living Lab), valorizzare gli strumenti del PNRR con voucher e crediti d'imposta modulati sulle reali esigenze dell'ecosistema produttivo. Il supporto non è solo tecnico o

economico, ma riguarda la costruzione di regole più semplici, trasparenti, condivise: una governance strategica fondata sul dialogo continuo tra Governo, Regioni e Associazioni di Categoria, dove il monitoraggio e la valutazione dei risultati sono parte integrante della crescita collettiva.

Assintel, in questo scenario, si offre come nodo abilitante e catalizzatore concreto di queste traiettorie di cambiamento. Si propone di accompagnare le PMI nel ripensare l'offerta e nella formazione di nuove competenze, superando paure e barriere burocratiche, diffondendo modelli di collaborazione sistematica e promuovendo una cultura dell'integrazione tra pubblico e privato. Connettere esperienze, raccogliere bisogni e dati dal territorio, farsi portavoce nelle sedi istituzionali e orientare policy pubbliche grazie alla raccolta di evidenze: questa è la missione che Assintel si dà per i prossimi anni. Una missione che chiama tutti a essere parte attiva della nuova Italia digitale, competitiva, inclusiva e democratica, capace di mettere la persona e l'innovazione condivisa al centro di ogni cambiamento.

3. RIFLESSIONI

Il sistema digitale italiano si trova oggi in una fase di profonda trasformazione, in cui le politiche pubbliche e le scelte strategiche delle imprese dovranno convergere verso un obiettivo comune: rendere il mercato più competitivo, aperto all'innovazione e realmente capace di sostenere la crescita. Perché ciò avvenga, è necessario intervenire su più fronti: dalla governance delle tecnologie emergenti alla revisione delle architetture di incentivo, fino alla ridefinizione delle competenze e dei modelli di collaborazione tra pubblico e privato.

L'evoluzione dei sistemi di Intelligenza Artificiale generativa, insieme all'attuazione del Regolamento Europeo AI Act (UE 2024/1689) e del General-Purpose AI Code of Practice (Safety & Security Section, Draft 3, 2025), impone al sistema Paese un nuovo approccio alla governance dei servizi digitali basati su AI. Il passaggio da architetture centralizzate a modelli distribuiti e ibridi richiede una riflessione strategica sull'adozione di soluzioni SaaS (*Software as a Service*), DaaS (*Data as a Service*) e *Custom*, in un'ottica di *accountability*, sicurezza e sovranità tecnologica europea. Le soluzioni SaaS e DaaS garantiscono vantaggi in termini di scalabilità e interoperabilità, ma dovrebbero essere privilegiate quelle con una matrice europea – in particolare startup e PMI innovative – aderenti ai principi *AI Act First* e *GDPR First*. Le soluzioni completamente *Custom* restano necessarie solo in ambiti critici. Questa transizione verso SaaS, PaaS e IaaS comporta inevitabilmente il rinnovamento delle competenze interne, l'adozione di nuovi modelli organizzativi agili e un posizionamento commerciale orientato alla partnership di lungo periodo.

Parallelamente, emerge la necessità di superare un modello di mercato tuttora ancorato a logiche di breve termine. Il modello di acquisto “one-shot” non dipende infatti da un'offerta arretrata, ma da una mentalità radicata nella domanda. I fornitori ICT sono pronti per modelli *as-a-service* – almeno

nella loro maggioranza – ma incontrano due barriere principali dal lato dei clienti: una *barriera strutturale*, rappresentata da incentivi pubblici distorsivi, e una *barriera culturale*, legata a una mentalità orientata al costo. L'attuale architettura degli incentivi resta legata alla logica CAPEX, penalizzando i modelli in abbonamento e rallentando l'adozione di soluzioni più evolute; per questo motivo Assintel richiede una riforma strutturale degli strumenti fiscali e dei bandi pubblici, affinché diventino realmente abilitanti per la trasformazione digitale.

Un ulteriore elemento critico riguarda l'attuale approccio “a cascata” nei rapporti di fornitura, spesso dovuti a specifiche normative, in cui i capifila sono costretti a richiedere ai partner di replicare integralmente modelli di compliance pensati per realtà molto più strutturate. Questo genera oneri importanti per le PMI. In parallelo, la proliferazione di progetti per nuovi Data Center HPC, sempre più energivori, impone di affrontare il tema delle necessità energetiche con una regolamentazione adeguata e sostenibile, in grado di bilanciare sviluppo tecnologico, efficienza e impatto ambientale.

In questo contesto di accelerazione tecnologica, sta emergendo una nuova modalità di produzione software – il *vibe coding* – che nei Paesi più avanzati sta riscrivendo la catena del valore dell'ICT. Questa pratica, unita alle piattaforme di AI generativa, trasforma il programmatore da costruttore di codice ad architetto di logiche e processi, favorendo nuove forme di collaborazione interdisciplinare. Il prossimo passo sarà la piena integrazione di tecnologie di automazione creativa nei processi di sviluppo, con strumenti di assistenza alla progettazione e alla manutenzione del software. Da questa evoluzione nascono tre ruoli emergenti: il portavoce istituzionale del nuovo paradigma di produzione software, il curatore culturale della transizione cognitiva e l'orchestratore di ecosistemi di innovazione. Ciò impone di ridefinire il concetto di competenza digitale: non basta più formare tecnici, occorre formare orchestratori di tecnologia.

Infine, la Pubblica Amministrazione dovrà assumere un ruolo attivo in questa trasformazione, evolvendo da semplice regolatore a facilitatore strategico dell'innovazione. Accanto a infrastrutture come il cloud pubblico, serviranno strumenti di co-progettazione – come i *Living Lab ICT* – e bandi strutturati in lotti accessibili anche alle PMI, per promuovere un ecosistema realmente inclusivo e competitivo. Solo un approccio di sistema, in cui regolazione, cultura e competenze evolvano insieme, potrà garantire all'Italia un posizionamento di rilievo nel nuovo scenario digitale europeo.

LE 10 RICHIESTE DI ASSINTEL

Alla luce dello scenario così delineato e delle criticità evidenziate, Assintel, in quanto rappresentante del tessuto imprenditoriale ICT italiano, avanza le seguenti richieste all'attenzione delle Istituzioni e degli Stakeholder affinché vengano promossi interventi concreti, efficaci e mirati a sostenere la competitività, la digitalizzazione e la crescita del sistema produttivo nazionale.

1 **Favorire la cooperazione tra università e imprese** attraverso co-design formativo, project work, stage e casi reali di collaborazione. I percorsi di dottorato e gli ITS devono essere rafforzati con una maggiore presenza di docenza aziendale e procedure semplificate. È inoltre auspicabile internazionalizzare l'istruzione terziaria e quaternaria, incentivando scambi e partenariati con atenei e centri di ricerca esteri, in particolare nei settori tecnologici e digitali. Contestualmente, è opportuno diffondere metodologie didattiche innovative, come project-based learning (PBL) e challenge-based learning (CBL), per sviluppare competenze pratiche e capacità di problem solving applicate ai contesti reali di impresa.

2 **Promuovere la creazione di una rete nazionale di Life Design Center dedicati alle discipline STEM**, per orientare studenti e lavoratori lungo tutto l'arco della vita formativa e professionale, con particolare attenzione alla riqualificazione digitale. È inoltre necessario offrire un supporto continuo alle scuole e agli studenti tramite programmi di alternanza scuola-lavoro, summer camp tecnologici e sportelli territoriali dedicati all'orientamento e allo sviluppo delle competenze digitali.

3 **Istituire comitati permanenti scuole-impresa**, con la partecipazione di rappresentanti del mondo produttivo, delle istituzioni formative e delle associazioni di categoria, per monitorare l'evoluzione dei fabbisogni professionali.

4 **Avviare un Osservatorio Permanente sulla Formazione Digitale**, con funzioni di analisi, coordinamento e indirizzo delle politiche nazionali in materia di competenze tecnologiche e digitali.

5 **Alimentare un sistema virtuoso tra Cofidi, Banche e Fondo di Garanzia.**

Per le aziende che offrono prodotti e servizi digitali finanziare o anticipare al 100% i finanziamenti a fondo perduto per R&D; finanziare progetti di digitalizzazione delle MPMI a medio termine (3 anni) e anticipare al 100% i finanziamenti a fondo perduto per la digitalizzazione.



Continuare a **finanziare i DIH delle associazioni di categoria** che operano sul territorio nazionale e che da anni si autofinanziano per promuovere e realizzare la digitalizzazione delle MPMI che rappresentano.



Definire regole scritte e chiare per il partenariato pubblico-privato, affinché le opportunità offerte dalle gare pubbliche diventino accessibili anche alle PMI. I bandi di finanziamento devono essere semplificati nella struttura e includere tra le voci finanziabili al 100% consulenza, formazione, compliance a norme di legge e certificazioni, servizi SaaS e più in generale tutti i servizi digitali pagabili in abbonamento anche con carta di credito.



Modificare il programma Transizione 5.0, suddividendo i fondi in due linee distinte: **Transizione digitale 5.0 e Transizione ecologica 5.0**, per garantire una maggiore efficacia e coerenza nell'impiego delle risorse.



Riformare la disciplina delle gare pubbliche per favorire l'accesso delle MPMI. Devono essere premiate le aggregazioni di MPMI che partecipano alle gare CONSIP, riconoscendo il valore della collaborazione tra imprese come leva di crescita e innovazione. I lotti di gara devono risultare più piccoli per consentire anche alle micro e piccole imprese di partecipare in modo competitivo. Le fidejussioni richieste non devono superare il 60% dell'importo complessivo. Non devono essere stipulati contratti quadro, ma bandite gare per progetti concreti, aderenti ai bisogni reali della Pubblica Amministrazione e del territorio. Infine, devono essere semplificate le procedure di partecipazione e di SAL, così da ridurre gli oneri burocratici.



I bandi di finanziamento devono essere **semplificati** nella struttura e includere tra le voci finanziabili al 100% consulenza, formazione, compliance a norme di legge e certificazioni. Inoltre devono essere **adeguati** alle nuove modalità di offerta SaaS noleggio (a locazione operati).

ASSINTEL

Assintel è l'associazione nazionale delle imprese ICT e rappresenta le aziende dell'ecosistema tecnologico e digitale italiano.

Aderisce a Confcommercio – Imprese per l'Italia, entro cui è punto di riferimento per la valorizzazione del Digitale, sia a livello di mercato sia di politiche istituzionali.

L'associazione è un vero business network per l'ecosistema ICT, capace di creare relazioni, sinergie e opportunità concrete per le aziende socie su tutto il territorio nazionale, negli ambiti tecnologici più innovativi e nei diversi settori economici, dagli operatori globali alle PMI e alle startup.

L'associato è al centro del programma di Assintel. Cuore dell'offerta associativa è la gamma di servizi per l'azienda - attraverso la sinergia con le strutture territoriali di Confcommercio - e lo sviluppo di iniziative strategiche per il mercato: ricerche e analisi di scenario, networking, presenza ad eventi di settore, progetti in collaborazione con le Istituzioni, formazione finanziata, convenzioni, gruppi di lavoro settoriali, azioni di lobbying politica ne sono i principali asset.



Sponsor:



